

NONNI E NIPOTI IN VIAGGIO CON BONAVENTURA

(Alcune indicazioni sulle ragioni della scelta del Settore Scuola/Ragazzi del Teatro Stabile di Torino di mettere in scena la commedia di STO:

UNA LOSCA CONGIURA DI BARBARICCIA CONTRO BONAVENTURA

Il Teatro Stabile di Torino è da tempo compresente nello articolato movimento di teatro rivolto ai ragazzi e alla scuola, sia organizzativamente, sia con la produzione del proprio specifico settore.

Rimandando ad altra sede l'illustrazione del programma generale, qui desideriamo sottolineare le ragioni culturali della attuale scelta: la rappresentazione da parte della nostra Compagnia di un autore classico del teatro per ragazzi, STO (Sergio Tofano).

Ed ecco, appunto, la messa in scena di "Una losca congiura di Barbariccia contro BONAVENTURA", un allestimento che nasce con verifica oggi dell'indicazione pedagogico/teatrale di STO, a nostro avviso anticipatrice di alcune linee dell'attuale impegno di teatro per ragazzi: "Dunque, teatro per bambini: ossia teatro per il divertimento di un pubblico di bambini. Un teatro che prima di tutto colpisca piacevolmente la loro immaginazione: quindi la materia più preziosa da trattarsi a tale scopo è la fantastica, fiabesca, avventurosa: il genere quello comico, umoristico, caricaturale. Ma, per carità, niente quadretto familiare, niente bozzetto patriottico, niente oleografie patetico-sentimentali; non storie lacrimevoli di piccoli saltimbanchi maltrattati o di spazzacamini affamati, né drammetti di orfanelli e trovatelli derelitti; non gesti edificanti di scolaretti probi né nobili azioni di balilla eroici. E soprattutto nessuna preoccupazione moraleggiante ed educativa. Capita così di rado che i bambini si possano portare a teatro: quelle poche volte che capita facciamoli ridere, poveri piccoli: e non stiamo lì con il fucile spianato della morale, della religione, dell'amor proprio, dell'educazione, per conficcare loro in testa una volta di più quello che possono e che devono imparare a casa dai genitori, a scuola dai maestri, al catechismo dal parroco. Facciamoli ridere, Vivaddio, a teatro: ché ogni loro risata accenderà un raggio di più della felicità nella loro esistenza, predisponendoli così all'ottimismo e risvegliando in essi il senso della bontà: più benefica quindi dei predicozzi, dei pistolotti e, soprattutto, della retorica."

(STO, 1937!!!)

E ancora, siamo interessati ad un'operazione teatrale che metta a confronto il pubblico di oggi con il classico della letteratura dei fumetti e del teatro. Riscoprire, cioè, insieme ai bambini e agli adulti (i bambini di ieri) i valori del mondo fantastico di Bonaventura, le possibilità espressive dell'uso dei versi (di quei versi), la collocazione storico-culturale di personaggi inventati (solo maschere teatrali?), il significato delle 'avventure-sventure del Signor Bonaventura', cioè del miliardario realmente più povero, sfortunato e squattrinato che sia mai esistito (a dispetto di contrari modelli disneyani). Il "milione" (come più tardi il "miliardo") giornalmente piovuto dal cielo a Bonaventura non è e non vuole essere oggetto né consolatorio né frustrante.

Come nei sogni impossibili di Charlot (illustre e non a caso contemporaneo di Bonaventura), la chiave di lettura di quei grandi pezzi di carta dove compare con scrittura infantile la cifra un milione, è senz'altro quella del paradosso e del nonsenso dei giochi dei bambini. Una licenza poetico-infantile dove la regola del gioco è di dirla-più-grossa-che-si-può. Ecco la cifra di lettura per capire ieri come oggi la dimensione poetica dell'omino rosso e bianco e del suo fedele giallo bassotto: il paradosso, che è nella gag del clown, nella libertà del surrealismo, nella dinamica futurista, nel viaggio di fantasia dei giochi dei bambini. Il paradosso, che per il moderno interprete diventa il senso di marcia e il biglietto di andata e ritorno di un viaggio "nell'infanzia", che è un viaggio consapevole nell'immaginazione, guidato con garbo, con accortezza e con semplicità da Sto, artista, Sto disegnatore, Sto uomo di teatro, Sto ideatore di giochi teatrali per bambini. Un viaggio inventato, organizzato e guidato da un maestro al quale due o tre generazioni di spettatori, di narratori, di lettori, di autori e di teatranti devono almeno un milione di belle cose.

Franco Passatore

Torino, stagione 1979/1980

" " 1980/1981